

## Silvio e Amelia

Silvio Fiumi e Amelia Botti sono una coppia di giovani di Mantova che divisi dallo scoppio della prima guerra mondiale hanno tentato di rimanere in contatto con ogni mezzo possibile e in ogni momento possibile. Questo desiderio di rimanere in contatto con i propri cari è condiviso dai soldati di tutta la nazione, infatti, la circolazione delle cartoline durante la guerra aumentò talmente tanto che i servizi postali a fatica riuscivano a consegnare tutto.

La cartolina era un mezzo veloce ed economico per far sapere ai propri cari a casa che tutto andava bene, scrivere significava essere ancora in vita. Anche Silvio ed Amelia non sono da meno, tra il 1915 e 1917 si scambiano 300 cartoline e innumerevoli lettere. La corrispondenza di Amelia è più numerosa perché se le era possibile scriveva a Silvio anche più volte al giorno. La prima cartolina è da parte di Amelia a Silvio e risale al 29 maggio 1915, si tratta di semplici saluti: “Saluti tanti ricordandoti. Amelia”, ma con il passare dei mesi la comunicazione diventa sempre più articolata ed entrambi tentano di stipare più parole possibili nel piccolo spazio che gli è concesso. A volte, per poter sfruttare l'intera cartolina decidono di inviarla in busta.



Sia Silvio che Amelia erano entrambi di Mantova, non erano sposati ma possiamo intuire dall'intimità delle cartoline che fosse la loro intenzione una volta terminata la guerra. Amelia lavorava nel negozio di tessuti Raffaello Grigato, era qui che Silvio inviava le sue cartoline e le sue lettere. Di Amelia sappiamo poco altro mentre di Silvio sappiamo che nasce a Mantova il 14 agosto 1890 e che faceva parte del 228° reggimento fanteria, si trovava sempre in servizio tra Udine, Cividale del Friuli e Caporetto, come possiamo vedere da alcune cartoline che spedisce ad Amelia



con fotografie di quei luoghi.

Silvio si trovava nella sezione sanità, una delle sue mansioni era quella di fare il portafertiti o il barelliere, infatti, come racconta ad Amelia in una delle cartoline dove riporta il resoconto completo della giornata il 16 febbraio del 1916 scrive: “[...]Mi è toccato andare al posto di corrispondenza che dista da qui due ore di

montagna andar solo a prendere un ferito [...]” ancora il 21 settembre 1916 scrive: “[...] mi sono

venuti a chiamare per andare al [...] M. Nero a prendere un morto”. Sappiamo, inoltre, che Silvio morì il 20 agosto 1917 sul Carso (il luogo della morte è Dosso Fauti, una collina di 434 m del Carso sloveno), non si sa esattamente cosa gli sia successo perché Silvio risulta tra i dispersi. Il suo nome compare sul monumento dei caduti della parrocchia di San Barnaba a Mantova. Purtroppo non sappiamo come e quando sia Amelia che la famiglia di Silvio vennero a conoscenza della morte di Silvio. Siamo a conoscenza del fatto che Amelia decise di non sposarsi più. L'ultima cartolina di Silvio risale a 2 luglio 1917, in cui parla come al solito della sua buona salute e si rallegra dell'ottima salute di Amelia. Verso il fondo della cartolina Silvio scrive “[...] sono ancora giù [...]”, molto probabilmente l'ordine di portarsi verso la prima linea non è ancora arrivato. Silvio morirà un mese e mezzo dopo in quella che viene chiamata l'undicesima battaglia dell'Isonzo, combattuta tra il 17 e il 31 agosto 1917. Fu una battaglia sanguinosissima che costò agli italiani circa 144.000 uomini tra morti, feriti e dispersi.

## La corrispondenza

Nella corrispondenza di Silvio e Amelia la guerra rimane in sottofondo. Le notizie che si scambiano sono piuttosto intime come se i due giovani tentassero di portare avanti la loro relazione in maniera più normale possibile con i mezzi che hanno a disposizione. Spesso Amelia racconta cosa ha fatto durante la giornata, se ha visto i genitori di Silvio o meno, chi ha incontrato in negozio e i pettegolezzi che girano in città. Nelle cartoline, entrambi fanno riferimento a delle lettere che si sono inviate in cui magari Silvio si dilunga di più nella descrizione di quello che sta succedendo e Amelia descrive la giornata di lei e della famiglia. Non mancano delle notizie che fanno sorridere, come quando Amelia racconta delle avventure amorose di Iole, sorella di Silvio, che era pronta a sposare un uomo che poi si è scoperto già sposato, oppure fatti che riguardano la città di Mantova come quando racconta dell'inondazione che ha colpito Mantova nel giugno del 1917. Le cartoline hanno quasi tutte la stessa struttura, sia quelle da parte di Amelia che quelle da parte di Silvio: i saluti iniziali, le informazioni sulla salute e il morale, il tempo, le eventuali novità e infine i saluti e gli incoraggiamenti finali. Entrambi utilizzano un lessico semplice e soprattutto Silvio, pur sapendo leggere e scrivere, a volte ha una grafia incerta, commette errori grammaticali e ha difficoltà a mettere la punteggiatura nei momenti giusti. Le cartoline inviate



da Amelia erano indirizzate alla “Zona di Guerra”, non era possibile sapere il luogo esatto in cui si trovavano i soldati per motivi di segretezza e inoltre questa dicitura facilitava lo smistamento della posta così che il servizio postale potesse effettuare una prima divisione tra la posta civile e quella militare.

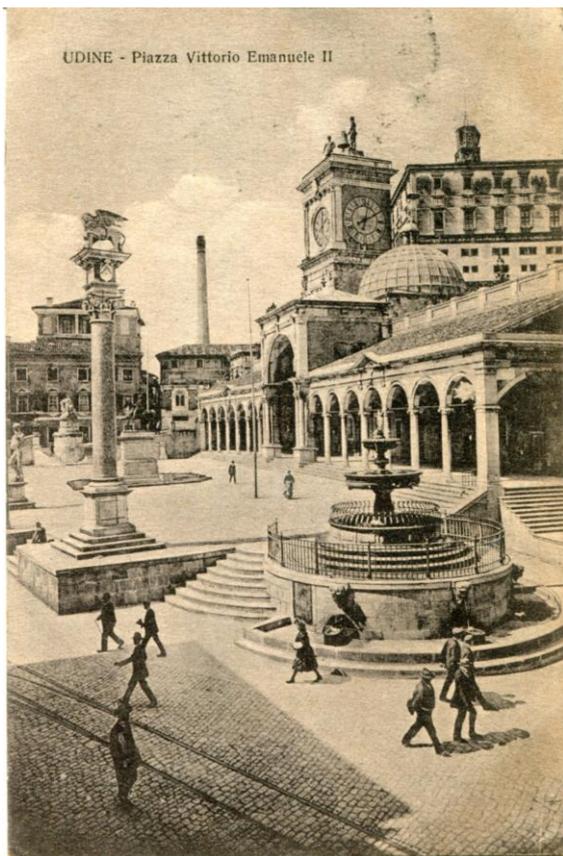
Alcune cartoline portano la scritta “VERIFICATO PER CENSURA”, qualsiasi tipo di corrispondenza veniva letta e verificata da un censore che a sua discrezione poteva decidere di oscurare le parti che non potevano essere trasmesse o addirittura trattenere la corrispondenza e consegnarla all’autorità militare per ulteriori verifiche. Nel caso in cui non ci fosse stato niente di sospetto il censore richiudeva la busta e metteva appunto il timbro “VERIFICATO PER CENSURA”.

## **Le illustrazioni**

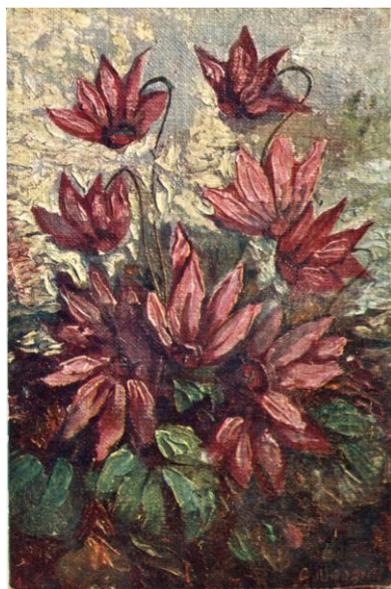
Come abbiamo già detto la circolazione della cartoline in questo periodo aumentò in maniera esponenziale, nei quattro anni della guerra circolarono circa 4 miliardi di corrispondenze, di cui la maggior parte erano cartoline. Data questa massiccia diffusione, la cartolina viene usata anche per scopi propagandistici, l’illustrazione si prestava facilmente a veicolare slogan e messaggi relativi alla guerra. Vennero stampate numerose cartoline che rappresentavano i soldati al fronte, illustrazioni dei nemici raffigurati come mostri, immagini satiriche per ridicolizzare le potenze nemiche; il tutto per stimolare la partecipazione e il senso di responsabilità della nazione nel momento del pericolo per la patria. Nella collezione di Silvio e Amelia abbiamo alcune cartoline di questo tipo.



Di Silvio abbiamo cartoline di Udine, Caporetto, Montenero e Cividale del Friuli mentre di Amelia abbiamo cartoline di Mantova, Parma o Volta Mantovana ne abbiamo anche una inviata da Quingentole, è la fotografia di un viale. Amelia è ospite per due giorni proprio in una delle case sulla strada. In un certo punto della cartolina ha fatto un segno per mostrare a Silvio il luogo esatto in cui si trovava.

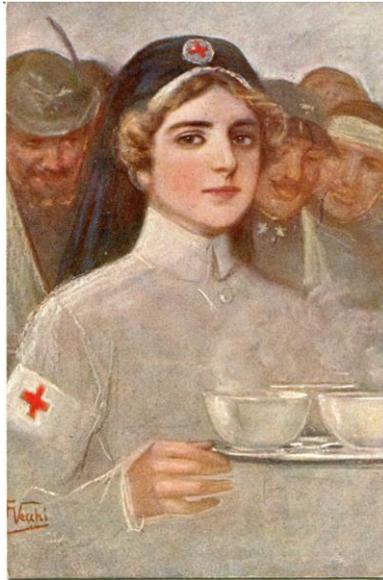


La cartolina rimaneva pur sempre un prodotto commerciale creato in serie e furono molti gli artisti, gli illustratori e disegnatori che contribuirono alla creazione di queste cartoline. Alcuni dei nomi più



importanti che compaiono nella collezione di Silvio e Amelia sono: Bertiglia, Golia, Vecchi o Corbella. I soggetti rappresentati erano tra i più disparati: donne, fiori, fanciulli o animali.





Se si rappresentavano immagini di guerra, i soggetti venivano disegnati senza drammaticità e, ad esempio, i bambini venivano rappresentati con simboli patriottici come la bandiera.